

### DESCRIZIONE E DIFFUSIONE SUL TERRITORIO

Nel territorio del GAL *Terre del Sesia*, soprattutto nell'area della media e alta Valsesia, sono frequenti le fontane pubbliche che, prima della realizzazione di acquedotti a servizio degli edifici, insieme agli abbeveratoi per il bestiame e ai lavatoi, fornivano l'unico accesso all'acqua a uso di tutta la comunità.

L'acqua proveniva da sorgenti o era prelevata da ruscelli, presenti numerosissimi nel territorio.

Solitamente le fontane sono ubicate in centro al nucleo abitato, ma la loro presenza era fondamentale anche in punti strategici e funzionali alle attività svolte sul territorio o alla viabilità: all'imbocco di percorsi verso i campi, all'incrocio di più strade, in prossimità di oratori o cappelle, accanto ai cimiteri.

Si tratta di manufatti prevalentemente realizzati in pietra o, in epoca più recente, in ghisa, e possono avere forme essenziali o più elaborate. Fontane in legno, ricavate scavando un tronco, rappresentano un prodotto spontaneo della cultura alpina, che si esprime con un modello essenziale e di facile esecuzione. Fontane di questo tipo tuttora arricchiscono, a volte declinate in maniera un po' naïf, accentuandone l'aspetto rustico, alpeggi e giardini di dimore di villeggiatura.

Il valore simbolico della fontana va oltre al valore legato al suo utilizzo pratico: la fontana spesso connota l'area di sosta e di riposo lungo un cammino, oppure di ritrovo e convivialità nel centro del paese, rivestendo spesso il ruolo di fulcro fisico e sociale per la comunità. In tal caso, a volte, si propone come monumento, arricchendosi di un apparato decorativo, spesso di rilevante qualità artistica.

La conservazione delle fontane, e del loro funzionamento, risulta fondamentale nel progetto di tutela del patrimonio culturale e materiale di un luogo: una fontana tramanda significati e valori che trascendono il suo mero utilizzo attuale. Il sottofondo sonoro del gorgogliare dell'acqua che si insinua tra i viottoli di un paese o si diffonde nella campagna, risalendo i primi pendii, narra storie legate al passato e alla tradizione del luogo e delle sue genti: quel suono è un richiamo a prendere atto della sua presenza e a tutelarne l'integrità fisica e culturale.

Nei territori delle colline e pianure e nei nuclei edilizi della bassa Valsesia le fontane in pietra sono rare e poco frequenti sono anche le fontane in ghisa, mentre prevalgono i pozzi, sistemi per attingere l'acqua dalla falda, quasi del tutto assenti nelle aree montane della Valsesia.



*Scenografico il complesso con fontana a doppio bacino monolitico (uno utilizzato come vasca lavatoio) con pilastro sormontato da scultura raffigurante un leone – Campertogno, fraz. Carata*



*Fontana con pilastro sormontato da busto commemorativo - Balmuccia*

**TIPOLOGIE E SISTEMI COSTRUTTIVI TRADIZIONALI**

Le diverse tipologie di fontana spesso caratterizzano un particolare periodo temporale, come per le numerose fontane a pianta rettangolare, costituite dall'assemblaggio di grandi lastre di pietra e provviste di colonna centrale con bocca di erogazione, datate intorno agli anni 1860-90. Il tipo di pietra, la tipologia, il modello del pilastro, il modo di eseguire le giunzioni, possono caratterizzare una zona territoriale ben definita, oppure ricondurre a una stessa maestranza/laboratorio che adottava un particolare sistema di lavorazione.

Ogni tipologia testimonia un determinato uso che ci fornisce informazioni in merito alle attività e all'organizzazione sociale del luogo, come nel caso dei manufatti a doppio bacino, con una vasca monolitica associata a una vasca costituita da più elementi, o con due vasche monolitiche, di cui una utilizzata come lavatoio o come abbeveratoio. Solo in un secondo tempo sono stati costruiti dei veri e propri lavatoi, inseriti in vani coperti e delimitati da murature.

Appeso alla fontana e tuttora quasi immancabile, è il mestolo per attingere l'acqua, assicurato a una catenella metallica.

Oggigiorno, accanto alle fontane situate all'interno dei nuclei edilizi spesso spicca il rosso di una colonnina per attacco idranti antincendio.

**FONTANA A BACINO MONOLITICO**

Veniva realizzata scavando e lavorando un grosso masso (trovante) di pietra locale, solitamente gneiss o granito, reperibile sul posto o poco distante. La forma del masso utilizzato influenza la forma del bacino. La superficie della pietra, sia all'interno della vasca, che sui fianchi esterni, veniva lavorata a punta e mazzetta: le superfici interne della vasca e quelle a vista venivano rifinite con maggior cura per ragioni estetiche e per facilitarne la pulizia. Addossato alla vasca e posizionato a metà del lato più lungo o, più raramente, in testata al lato più corto, vi è un elemento verticale, anch'esso solitamente in pietra, costituito da un pilastro squadrato e sormontato da un dado o da una cuspide, oppure costituito da un piedritto solo sbizzato, di tipo più grezzo, contenente il tubo di alimentazione dell'acqua. L'erogazione, con rubinetto di regolazione o a flusso continuo, avviene attraverso una bocchetta, solitamente in bronzo, sagomata con effigie di animale, quasi sempre un leone. Sui bordi della fontana spesso è presente una incavatura, con funzione di troppo-pieno o di unico scarico, che spesso serve ad alimentare un'altra vasca, di altezza inferiore, addossata al bacile principale e adibita a lavatoio o ad abbeveratoio. Le fontane di tipo monolitico sono solitamente manufatti antichi, che spesso riportano incisa la data di esecuzione. Oggigiorno questa tipologia è spesso adottata per l'esecuzione di nuove fontane destinate ad arredare giardini privati e aree pubbliche, ma il tipo di lavorazione e il tipo di pietra, di provenienza non locale, rivelano la modernità del manufatto.



*Pila, fraz. Failungo: 'Burnei vegiu', vasca monolitica datata 1670 con pilastro di epoca più recente*



*Vasca monolitica: il tubo di erogazione, fuoriesce dal muro dell'edificio al quale è addossata - Mollia centro*



*Fontana monolitica, rettangolare, con pilastro di foggia semplice - Cravagliana, fraz. Brugarolo*





*Ampio e rustico bacino monolitico, fornito di varie bacchette per appoggio - Pila, fraz. Micciolo*



*Antica fontana scavata in un masso di pietra con pilastro recente in cemento – Alagna, fraz. Goreto*



*Fontana a vasca monolitica, con pilastro purtroppo inglobato in un muro - Rassa, fraz. Mezzanaccio*



*Fontanella di forma semicircolare, datata 1886 - Borgosesia, fraz. Foresto*



*Fontana con alta spalliera in pietra, datata 1886 - Borgosesia, fraz. Caneto*



*Bacino monolitico insolitamente alimentato da due bocche di erogazione, identiche, ma distinte - Civiasco*

**FONTANA CON VASCA COSTITUITA DA ASSEMBLAGGIO DI PIU' ELEMENTI**

E' questa la tipologia più frequente, diffusasi nei paesi e nelle frazioni della media e dell'alta Valsesia, soprattutto nella seconda metà del 1800, come testimoniato dalle date incise nella pietra della vasca o sul pilastro. La base della fontana era costituita da una sola lastra, rifilata nella forma e dimensioni volute. Per realizzare i fianchi della fontana a base rettangolare occorre 4 lastre, oppure 6, quando il lato longitudinale era di dimensioni particolarmente lunghe e una lastra non bastava allo scopo. Le lastre venivano assemblate realizzando il giunto d'incastro tra esse in vari modi: giunto di testa a 90°, lastra appoggiata di punta alla lastra ad essa perpendicolare, giunto con taglio a 45° (meno frequente). Per assicurare la tenuta del giunto si ricorreva a due metodi: con ausilio di elementi metallici o anche di elementi lapidei. Nel primo caso si utilizzavano zanche in ferro che pinzavano la pietra sul giunto, o si legavano le lastre opposte e parallele mediante tiranti in ferro passanti all'interno della vasca o esterni ad essa. Il fissaggio delle zanche nella pietra avveniva mediante colatura nel foro di inserimento di piombo fuso, che, una volta raffreddato, veniva battuto col martello. Nel secondo caso si posavano negli angoli della vasca e, se presente, in corrispondenza del giunto in mezz'aria del lato lungo, dei cantonali in pietra, simili a pilastri, entro i quali si ricavava la sede per l'incastro. Questa seconda tipologia forniva al manufatto un aspetto più ricercato e ricco.

I pilastri contenenti la tubazione dell'acqua e la bocca di erogazione sono simili a quanto descritto per il tipo di fontana monolitica.

Spesso le fontane erano provviste di una coppia di bacchette metalliche fissate trasversalmente al di sopra del bacino, sotto la bocca di erogazione, distanti circa 10-15 cm tra loro, utilizzate per appoggiarvi i secchi o i contenitori da riempire.



*Assemblaggio delle lastre in pietra mediante inserimento attraverso appositi fori praticati nei lati lunghi, di tiranti metallici messi in tensione, posti all'esterno della vasca, così da ammorsare le lastre che costituiscono i lati corti*

- Molia, fraz. Piana Fontana



*Fontana con tiranti metallici trasversali passanti all'interno della vasca e contrastati sulla faccia esterna delle lastre dei lati lunghi; assemblaggio rinforzato tramite zanche in ferro fissate trasversalmente sul giunto a 45° tra le lastre*

- Rimasco, fraz. Campo Ragozzi



*Giunto tra lastre di pietra con taglio a 45°, con rinforzo esterno superiore mediante zanche metalliche e interno alla vasca mediante tiranti bloccati con bullone sulla faccia esterna della lastra*

*(dettaglio della fontana dell'immagine a sinistra)*

- Rimasco, fraz. Campo Ragozzi





Fontana datata 1893 in pietra a lastre assemblate, con pilastrini angolari e un lato addossato alla parete retrostante - Piode



Rinforzo metallico esterno dell'incastro tra le lastre in corrispondenza del pilastrino angolare - Piode



Due zanche in ferro fissate esternamente vincolano le lastre in pietra delle pareti della vasca al pilastrino angolare - Scopello



Vasca costituita più lastre, assemblate mediante incastro con sede ricavata negli appositi pilastrini angolari e in quello posto a metà del lato lungo, essendo il fianco costituito da due lastre. Pilastrino con bocca di erogazione sormontato da cuspide - Scopa, fraz. Scopetta



Assemblaggio delle lastre con incastro entro i pilastrini angolari, trattenuti da tiranti metallici passanti - Scopa, fraz. Ramello



Le quattro lastre che costituiscono i fianchi della vasca si incassano in una apposita sede all'interno dei pilastrini angolari, posizionati in forte aggetto. Pilastrino per l'erogazione posto a metà del lato lungo - Boccioleto, fraz. Palancato

**TIPOLOGIA A DUE BACINI (FONTANA E LAVATOIO)**

Prima della realizzazione di lavatoi veri e propri, provvisti di ampie vasche costruite specificamente per tale scopo e inserite in vani edilizi con copertura retta da pilastri o da pareti perimetrali, nei centri abitati era la fontana a svolgere le funzioni anche di lavatoio. Per ovviare agli inconvenienti connessi con le operazioni di lavaggio (vietate tramite avvisi appesi nei pressi della fontana riservata al solo approvvigionamento di acqua) si trovò la soluzione di adottare due bacini, monolitici o realizzati con più lastre di pietra, affiancati uno all'altro. Solitamente la vasca da utilizzarsi come lavatoio è alimentata dal troppo pieno della adiacente fontana e per questa ragione è più bassa dell'altra (la posizione della lavandaia era, necessariamente, in ginocchio). Poiché nella fontana, solitamente, l'erogazione avveniva a flusso continuo, nel lavatoio il ricambio d'acqua era assicurato.

A rivelare in maniera immediata la diversa destinazione d'uso dei due bacini, spesso assai simili come forma e dimensione, sono le lastre, una o più, dette *preie*, inserite a scivolo all'interno della vasca, per fornire un piano inclinato sul quale fregare i panni da lavare. Questo elemento anticipa le lastre inclinate, fisse, che contornano i lavatoi veri e propri, di successiva realizzazione.

Lo scarico della vasca/lavatoio avveniva tramite una scanalatura nel bordo superiore della pietra e l'acqua veniva raccolta e allontanata tramite apposita canalina ricavata nel terreno o nella pavimentazione circostante.



*Armoniosa composizione di due vasche a bacino monolitico arricchite da colonnina sormontata da statua leonina. Anche la cura del contesto circostante contribuisce a valorizzare l'insieme.*

- Campertogno, fraz. Carata



*Fontana a bacino monolitico e lavatoio realizzato con assemblaggio di lastre di pietra di forte spessore. Particolarmente accurata la realizzazione di canaletta perimetrale per la raccolta dell'acqua che fuoriesce dalle vasche – Mollia, fraz. Casacce*



*Immagine in cui è molto evidente il sistema idrico previsto per queste soluzioni: colonnina con tubo e bocca/canale di erogazione, fontana superiore con scarico di troppo pieno che alimenta la vasca inferiore ad uso lavatoio. Nel caso della foto la colonnina che contiene il tubo di adduzione è frutto di un intervento recente - Campertogno, fraz. Otr*





Fontana costituita da due antichi bacini monolitici, datati 1540 e 1557, inserita in un contesto di elevato valore paesaggistico e documentale (museo Walser)

- Alagna, fraz. Pedemonte



Fontana a due bacini monolitici contrapposti rispetto al pilastrino centrale con doppia erogazione. Scarico dal troppo pieno – Rima S. Giuseppe, fraz. Rima



Fontana a bacino monolitico a base rettangolare, con acqua erogata tramite pilastrino, datato 1868, affiancata da lavatoio realizzato a lastre assemblate, datato 1879. Complesso coperto da tetto in piode.

- Piode, fraz. Piedimeggiana



Due bacini monolitici, posti ad altezze diverse, per la fontana e l'abbeveratoio datato 1621

- Rimella, fraz. Chiesa



Pregevole e antico complesso coperto da tetto in piode, con fontana e lavatoio, entrambi di tipologia a lastre assemblate, collegati da canalino scavato in un masso in pietra – Mollia, fraz. Grampa



Vasche gemelle affiancate, costituite da più lastre, e pilastrino datato 1882 – Rimasco, fraz. Priami



Fontana affiancata da vasca-lavatoio, di epoca più recente provvista di tettoia, entrambi a lastre assemblate – Pila, fraz. Villabella



Due vasche rettangolari disposte in linea, alimentate a cascata – Boccioleto, fraz. Piaggiogna



Fontana con bacino ricavato in un grosso masso di forma irregolare, provvisto di pilastrino con bocca di erogazione datata 1872; la fontana è affiancata da una vasca a lastre assemblate di epoca più recente, (1916) adibita a lavatoio – Rassa, fraz. Piana

## PARTICOLARI E DETTAGLI



Staffe reggi secchio in ferro piatto – Rassa, fraz. Oro



Bacchette in ferro posizionate al di sotto della bocca di erogazione per appoggio del secchio e tipico mestolo appeso alla fontana disponibile per bere – Pila



Struttura reggi secchio – Scopa, fraz. Ramello





Forma tipica di pilastrino con rosetta e bocca di erogazione in metallo a foggia di testa leonina. Data incisa 1866 – Pila, fraz. Micciolo



Lato posteriore di pilastrini, con vano contenente il tubo di adduzione dell'acqua, chiuso da sportello metallico (Scopa, loc. Valletto) o in legno (Scopa, loc. Villa)



Pilastrino insolitamente posizionato all'estremità del lato lungo e sormontato da una cuspide. – Rimasco, fraz. Priami



Pilastrino in serpentino proveniente da cave locali – Alagna, fraz. Pedemonte



Insolito e rustico pilastrino in legno con bocca di erogazione – Alagna, fraz. Rusa



Decorazione elaborata per la pila di erogazione in metallo - Alagna, fraz. Otro

### CAUSE E TIPI DI DEGRADO

Le condizioni di conservazione delle fontane sono influenzate da molti fattori, alcuni legati a cause ambientali, altri all'azione dell'uomo o a eventi particolari. L'inutilizzo del manufatto e l'assenza di manutenzione costituisce la causa principale di degrado e di rovina.

La presenza di incrostazioni e di alghe e muschio sulla superficie lapidea rappresenta un degrado di tipo biologico, molto frequente, anche considerando che per sua natura una fontana è un ambiente umido che favorisce la proliferazione di questi microorganismi.

Colature e macchie rossastre di ruggine, visibili particolarmente sui pilastri, sono provocate dagli ossidi delle parti metalliche (tubo, bocchetta e rosone di erogazione, ma anche zanche, tiranti e aste per l'appoggio) disciolti dall'acqua, che col tempo penetrano nella pietra, macchiandola.

Alterazioni della pietra possono essere causate da imperfezioni del materiale, ad es. micro-cavillature, o da condizioni ambientali sfavorevoli: cattiva esposizione, cicli di gelo e disgelo, vento, atmosfere inquinate, che causano erosione superficiale, disgregazione, sfaldatura, polverizzazione del materiale lapideo.

Infiltrazioni e perdite di acqua attraverso i giunti, oltre a costituire un danno in sé, preludono a interventi spesso condotti in modo improprio, utilizzando malta cementizia o sigillanti di tipo sintetico, operazioni spesso invasive che si configurano come un ulteriore danneggiamento del manufatto.

A volte si riscontrano danni di tipo meccanico, dovuti a urti o a un uso scorretto: lastre incrinare o spaccate, cedimento parziale o totale, distacco tra gli elementi.

Danni di tipo indiretto sono riconducibili ad azioni eseguite sul contorno, ma che coinvolgono anche la fontana, come la realizzazione di pavimentazioni improprie che lambiscono il manufatto o l'erezione di murature che inglobano il pilastro, o l'introduzione di elementi estranei alla tradizione, che mutano l'ambiente circostante.

Infine il valore e l'importanza di questi manufatti vengono a volte sviliti dall'assenza di decoro: l'area circostante, viene spesso prescelta come luogo ove ubicare i cassonetti dei rifiuti, e risulta sporca; oppure viene trasformata in spazio di deposito, o lasciata incolta, senza manutenzione.



*Interventi inopportuni ed eseguiti male, incuria e degrado biologico  
- Scopello, fraz. Ca' Bertina*



*L'ambiente umido ha favorito il degrado delle superfici lapidee, che risultano completamente coperte da incrostazioni, efflorescenze saline, impianto di muschio e licheni, depositi di ossidi – Boccioleto, fraz. Palancato*





*Crescita di vegetazione infestante, degrado biologico, efflorescenze saline e incrostazioni  
- Scopello e Scopa*



*Ossidazione delle parti metalliche con conseguente colatura e macchie di ruggine sulla pietra - Pila*



*Degrado, incuria e crescita di vegetazione infestante  
- Boccioleto, fraz. Piaggiogna*



*Fontana asciutta e abbandonata al degrado, che presenta danni meccanici con dislocazione degli elementi lapidei e frattura di una lastra (due foto sopra – anno 2003) - Scopello*



*Degrado del materiale lapideo, con esfoliazione e scagliatura che provoca sollevamento, distacco e caduta di strati di pietra sempre più profondi - Balmuccia*

## LINEE GUIDA PER INTERVENTO

**MANUTENZIONE ORDINARIA**

E' necessario garantire il funzionamento e il decoro della fontana con semplici interventi periodici, che prevengono situazioni di degrado. Innanzitutto va mantenuta in ordine e pulita l'area circostante e deve essere rimossa la vegetazione infestante che spesso cresce attorno alla vasca. Periodicamente o in caso di malfunzionamento, deve essere controllato l'impianto idrico, verificando lo stato della tubatura di adduzione e soprattutto l'efficienza dello scarico e del sistema di allontanamento dell'acqua. Si deve rimuovere dal bacino fogliame e altri materiali estranei che potrebbero occludere lo scarico e sporcare la pietra e l'acqua.

**MANUTENZIONE STRAORDINARIA, RIPRISTINO E RESTAURO**

Per rimuovere muschio e alghe dalla superficie della pietra si deve innanzitutto svotare la vasca e aspettare che asciughi. Poi si procede alla pulizia manuale utilizzando spazzole di saggina o sintetiche e detergenti specifici, non aggressivi, che tolgono lo sporco ma non intaccano la patina naturale della pietra. Interventi di tipo meccanico come la sabbiatura o di tipo chimico con acidi, possono risultare troppo corrosivi modificando il materiale in profondità e inoltre non consentono il controllo graduale del risultato.

Per rimuovere croste resistenti alla spazzolatura, incrostazioni dovute a cristallizzazione di sali o tracce di malta e vecchie stuccature si può ricorrere alla micro-sabbiatura controllata o all'impiego di bisturi oppure applicare impacchi imbevuti con speciali prodotti in soluzione acquosa, valutati in base al tipo di pietra, al tipo di degrado e alla risposta del materiale al trattamento. Va comunque sempre rispettata la patina dovuta all'invecchiamento naturale della pietra.

Piccole fessure o crepe della pietra andranno sigillate con idonei prodotti, da definirsi caso per caso in base al tipo di pietra e alla dimensione della fessura, avendo cura di non eccedere nella quantità e di non sbordare all'esterno della fessura.

Nel caso di perdita di acqua dai giunti va controllata la posizione delle due lastre e, se presente, del pilastrino di congiungimento tra esse. Infatti uno spostamento laterale o un abbassamento, anche minimo, di uno di questi elementi compromette l'aderenza tra le pietre e perciò la tenuta del giunto. Dopo aver riposizionato le pietre nella sede corretta, se la perdita persiste si possono impiegare specifici mastici per sigillare il giunto, avendo cura di limitare l'intervento all'essenziale.

Per mantenere il corretto assemblaggio o rinforzare la struttura si potranno utilizzare ausili metallici, ispirandosi alle tecniche tradizionali già descritte nel paragrafo " fontana con vasca costituita da assemblaggio di più elementi", o ricorrendo a sistemi più moderni, ammessi e collaudati anche nel restauro di beni artistici (ad es. statue), che prevedono la realizzazione di un foro passante nei due elementi da unire e l'inserimento di perni in acciaio inox (spezzoni di barre filettate) o di acciaio zincato, mascherati in superficie da una piccola scaglia di pietra o da malta realizzata con calce, speciali additivi e sabbia ottenuta dalla frantumazione e macinazione di pietra identica a quella del manufatto su cui si interviene.

Sulle vecchie parti in metallo (tubo o rosone della bocca di erogazione, staffe, tiranti, eventuali targhe, aste, catena che tiene il mestolo) si dovrà valutare se l'ossidazione presente danneggia il materiale metallico esplicando un'azione corrosiva o se ha creato una patina superficiale protettiva. Nel primo caso si dovrà procedere alla pulitura e al trattamento protettivo con idonei prodotti, rispettando l'aspetto cromatico del metallo invecchiato.

Gli interventi di restauro dovranno essere eseguiti da personale qualificato e competente, se necessario coadiuvato dall'idraulico e dal fabbro.

Se risulta necessario ridurre il consumo di acqua, sarà possibile modificare il tipo di erogazione, inserendo un regolatore di flusso, ispirandosi alle tipologie di rubinetto già presenti originariamente in alcune fontane, ma evitando di introdurre elementi artistici troppo elaborati o finto-antichi. Tubazioni essenziali, elementi funzionali, dalle linee semplici e pulite, costituiscono in genere la scelta migliore.



## INTERVENTI STORICIZZATI



Alagna, fraz. Goreto



*Zanca metallica inserita come cucitura a cavallo di una fessura, nel tentativo di evitare l'allargamento della crepa passante che interessa la pietra del bacino. Nonostante l'intervento abbia garantito la stabilità e l'unione delle due parti, non ha impedito l'infiltrazione di acqua attraverso la fessura, come si nota nell'immagine a sinistra.*

*L'inserimento di parti metalliche, come staffe, zanche, barre prevedeva la realizzazione di opportuna sede ricavata nella pietra, l'infissione dell'elemento in ferro e la colatura nel foro di piombo fuso e malleabile, battuto a caldo, che raffreddandosi agiva da sigillante e bloccava l'elemento inserito.*

*(2 foto a sinistra) - Alagna, fraz. Goreto*

*(2 foto sotto a sinistra) Alagna, fraz. Rusa*



Alagna, fraz. Rusa



*Semi-cerchiatura: rinforzo del vincolo tra le lastre realizzato con barra piatta di ferro posta all'esterno del lato corto e fissata alle due lastre dei fianchi longitudinali. Insieme alle staffe poste a 45° a cavallo del giunto superiore tra le pietre e a due tiranti passanti, interni alla vasca, garantisce la tenuta dell'assemblaggio – Rimasco, fraz. Campo Ragozzi*

INTERVENTI NON CORRETTI



*Grossolane e ridondanti risarciture eseguite con malta cementizia sul fianco esterno e sul bordo della vasca in pietra*



*Sigillature eccessivamente evidenti dei giunti perimetrali alla base delle due vasche; imbrattatura delle superfici circostanti; forte fuori piombo del pilastrino*



*Il nuovo pilastrino con canale (bocca) di erogazione in pietra grigia ricalca il modello tradizionale, ma la finitura delle superfici, levigate, e delle coste, rettificata, contrasta con il manufatto antico, impreziosito dalla patina del tempo.*

*Un semplice tubo in ferro, simile a quello già presente con funzione di troppo pieno del bacino superiore, con la sua essenzialità e pulizia, risulterebbe più indicato e non falsificherebbe l'autenticità dei due manufatti preesistenti.*



*Fontana in cattive condizioni, a cui è stata addossata una brutta parete in blocchi di cemento, che ingloba il pilastrino e ne cancella l'identità formale*





*Inserimento di elementi (muraglione, sportelli metallici, lavatoio in cemento) poco rispettosi del valore ambientale del sito, che non valorizzano il contesto con la fontana ottocentesca in pietra*



*Impermeabilizzazione della superficie interna della vasca, probabilmente realizzata per impedire infiltrazioni di acqua attraverso microfrazture della pietra. Intervento eseguito con prodotto applicato previa stesura preliminare di reticella mirata a migliorare l'aderenza e compensare eventuali deformazioni differenziate dovute a tensioni superficiali.*

*Dalle immagini si nota però il degrado della finitura lungo la fascia di bagnasciuga, con il sollevamento e il distacco di scaglie e porzioni anche ampie del rivestimento applicato*



*Coloritura impropria del rosone metallico della bocca di erogazione*



*Coloritura impropria del rosone metallico della bocca di erogazione*



*Interventi incongrui e approssimativi, che non valorizzano il manufatto, purtroppo molto frequenti*

INTERVENTI CORRETTI



*Pulitura della superficie del materiale lapideo, all'esterno e all'interno della vasca e ripresa 'discreta' delle sigillature in corrispondenza dei giunti tra le lastre, dal lato interno - Balmuccia*



*Pulitura della pietra, ma sigillature esterne troppo evidenti - Cravagliana, fraz. Meula*



*Restauro della fontana con pulitura della pietra, rimozione di alghe e licheni, rimozione di incrostazioni e depositi salini, revisione giunti e sigillature, sistemazione dell'area circostante - Rossa*



*Nonostante l'esecuzione risulti un po' vistosa e pesante, si apprezza la coerenza con la tecnica costruttiva tradizionale dell'intervento di consolidamento mediante cerchiatura metallica esterna che vincola tra loro le lastre della vasca - Rimasco, fraz. Campo Ragozzi*





*Soluzione adottata in alcune fontane per risolvere il problema delle infiltrazioni di acqua sia dai giunti tra le lastre di pietra, sia attraverso la pietra stessa, degradata o fessurata: realizzazione di una vasca interna in cemento che garantisce la tenuta senza modificare l'aspetto esterno della fontana - Scopa*



2003



2017

*Nell'ambito di più vasti interventi edilizi, eseguiti dopo il 2003 (data della foto a sinistra) è stato demolito il muro che inglobava il pilastrino della fontana, che ha così recuperato la sua identità morfologica - Scopello*



*Le eccessive sigillature eseguite all'esterno lungo le giunzioni tra le lastre appaiono grossolane e sbordando sulla superficie lapidea sana*

**NUOVI INSERIMENTI E SOSTITUZIONI**


*Fontana a bacino monolitico (masso prelevato dal vicino greto del Sesia) inserita in un nuovo contesto residenziale – Riva Valdobbia, loc. Pra di Riva*

*Erogazione risolta con una soluzione minimalista - essenziale e funzionale - che non propone falsi storici, ma neppure cede a fantasie creative del progettista.*

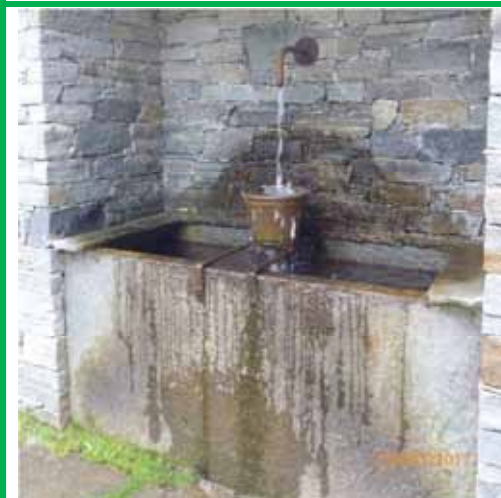
*L'ambito di inserimento, mediante una attenta progettazione della pavimentazione e dello sfondo, è stato curato per enfatizzare il valore della fontana quale fulcro visivo e attrattivo*



*Riproposizione in un contesto edilizio di nuova costruzione della fontana a lastre in pietra, qua inserita in una nicchia coperta, fornita degli elementi essenziali che caratterizzano questi manufatti presenti sul territorio valsesiano – Riva Valdobbia, loc. Pra' di Riva*



*Essenziale il tubo di erogazione e tipici i supporti in piatto di ferro per sorreggere il secchio*



*Lastra frontale in pietra di Luserna*





*Tre immagini a sinistra:  
fontana a bacino monolitico inserita in  
un nuovo contesto residenziale*

*Il pilastro per l'erogazione è stato  
usato come occasione per espressioni  
creative lontane dal rigore formale e dal  
principio di essenzialità funzionale che  
caratterizza tutta l'architettura e  
l'artigianato rurale tradizionale*



*Manufatti recenti: riproposizione della fontana in pietra a lastre assemblate mediante interposizione di pilastri angolari. Tuttavia nella tipologia tradizionale le lastre della vasca hanno altezza uguale (o, in rari casi, di poco inferiore) a quella dei pilastri angolari e sono più sottili. Negli esempi delle foto, con elementi lapidei lavorati a macchina ed eseguiti con spessori e dimensioni maggiori, non sono stati rispettati i caratteri tipici*



*Nella tipologia tradizionale di fontane a bacino monolitico, il masso posa sempre direttamente al suolo, non è posato al di sopra di un collare che, per quanto funzionale all'impianto di scarico, risulta inopportuno e non congruente*



*Anche in questo caso, il basamento/zoccolo in cemento del bacino parallelepipedo, così come la posizione di collocazione della fontana, non contribuiscono alla sua valorizzazione*



*complesso con tre fontane (2 monoliti e un tronco legno)*



*vasca antica (monolite autoctono)*



*pilastrino nuovo*



*vasca nuova (monolite della Val Mastallone)*

*Introduzione di nuova fontana a bacino monolitico (un masso recuperato nel torrente Mastallone, ossia in un'altra valle - foto a destra), accanto a quello preesistente, costituito da un monolite reperito in sito (pietra locale, area di Alagna – foto al centro) e nuovo pilastrino. Discutibile è l'impiego di materiale lapideo di provenienza estranea al contesto ambientale – Alagna, fraz. Piana*





Fontana preesistente e dettaglio vasca  
foto anno 2003



Fontana nuova e dettaglio vasca  
foto anno 2017

*Sostituzione di fontana, irrimediabilmente danneggiata a causa di un danno meccanico (urto) rimpiazzata da un manufatto nuovo, simile per foggia e dimensioni a quello precedente, ma in pietra di tipo diverso e lavorata a macchina.*

*Sulla fontana è stata collocata un'opera scultorea, poco congruente con il manufatto sottostante e poco fruibile visivamente nel contesto ove è stata inserita - Balmuccia*